

sciava tanto ingrandire i Principi Cristiani. Ne riportarono di grandi promesse, che poi tutte finirono in fumo. Ma le maggiori loro speranze erano riposte in *Papa Giulio*, che dimentico affatto de' gli obblighi contratti nella Lega di Cambrai, tutto avea rivolto l'animo alla loro difesa. Si studiò egli di separar *Massimiliano Cesare* da' Franzesi, con offerirgli il danaro occorrente per riscuotere da essi la Cittadella di Verona; e perciocchè avea già fatto nascere liti col Re Lodovico, cominciò un Trattato in Genova, per fargli ribellare quella Città. Cercò ancora di muovere *Arrigo Re* d'Inghilterra contra di lui. Quello che più importa, prese al suo soldo quindici mila Svizzeri, acciocchè scendessero a i danni del Re nello Stato di Milano. Calata poi la vittoria, cacciò da sè gli Oratori d'esso Re, e del Duca di Ferrara; e mentre quest'ultimo si trovava colle sue genti ed artiglierie all'assedio di Lignago, gli fece comandare, che desistesse dall'aderenza da' Franzesi. Per quante ragioni il Duca sapeffe allegare, e per quanto s'interponesse Massimiliano in favore di lui, il Pontefice nel dì 9. d'Agosto, benchè appoggiato a sole ragioni frivole, per non dir calunniose, fulminò contra d'esso Alfonso tutte le maggiori Censure e maledizioni, dichiarandolo decaduto e privato del dominio di Ferrara, e di quanto egli riconosceva dalla Chiesa. Quindi mosse tutte le sue forze, comandate da *Francesco Maria* suo Nipote e Duca d'Urbino, contra de i di lui Stati.

PER queste novità gli affari della Repubblica, che pareano in total decadenza, cominciarono a mutare aspetto. Riuscì bensì all'Armata Franzese, che s'era unita coll'Imperiale, di tagliare a pezzi per la maggior parte la cavalleria Turchesca, che militava per li Veneziani. Dopo di che si presentarono le due Armate sotto Monselice, e ne cominciarono con grand'empito l'assedio. Ma da i movimenti e trattati del Papa, che vennero a scoppiare, rimasero sturbati tutti i loro disegni. Cioè s'intese, che *Marco Antonio Colonna* con grossa Compagnia di cavalli e fanti avea passata la Magra, ed occupata la Spezia; e giunte colà tredici Galee, si disponevano a rimettere in Genova *Giovanni* ed *Ottaviano Fregosi*. Gli Svizzeri già raunati minacciavano d'entrare nello Stato di Milano. Il Duca d'Urbino col *Cardinale di Pavia*, e con grosso esercito nel dì 3. di Luglio diede principio anch'egli alle ostilità contra del Duca di Ferrara, con prendere Massa de' Lombardi, Bagnacavallo, Lugo, ed altre Terre. Ed ecco dove s'impiegavano allora i tesori della Chiesa Romana. A i primi avvisi di tali movimenti *Carlo d'Ambrosia* Signore di Sciomonte accorse col principal nerbo delle sue milizie alla guardia dello Stato di Milano, e il Duca